

Quote nere agli Oscar Senza minoranze sei fuori

Lenzi a pagina 11

RIVOLUZIONE DELLE PELLICOLE

Per ambire a una statuetta uno degli attori dovrà essere asiatico, afroamericano, indigeno oppure omosessuale

L'Oscar s'inchina all'Arcobaleno

Nel nuovo regolamento di ammissibilità dei film nel 2022 per partecipare servirà la «diversità»

Regole

*Il 30 per cento degli interpreti
secondari dovranno essere
persone con disabilità cognitive
o fisiche, come non udenti*

MASSIMILIANO LENZI

••• Dialogo tra due sceneggiatori che aspirano all'Oscar. Lo sceneggiatore uno: «Oh, ci siamo scordati di mettere in un ruolo secondario un finocchio. Così non andiamo da nessuno parte». Sceneggiatore due: «Non ti preoccupare abbiamo un trans. Piuttosto, ti sei ricordato di inserire un ispanico tra gli attori protagonisti e di dare spazio nella trama ad un gruppo sottorappresentato?». Sceneggiatore uno: «Sarebbe a dire?». Sceneggiatore due: «Ma come, non hai studiato le nuove regole di inclusione? Le donne, un gruppo etnico, LGBTQ+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, eccetera) oppure persone con disabilità cognitive o fisiche, non udenti o ipoudenti». Sceneggiatore uno: «Io avevo messo un maschio eterosessuale, pure bianco. Lo tolgo?».

La libertà ai tempi del politicamente corretto non esiste più, uccisa dai buoni che poi così buoni non sono mai. C'è qualcosa di totalitario, infatti, dal punto di vista del pensiero e del racconto artistico del mondo, nel nuovo regolamento di ammissibilità dei film per partecipare in concorso alla 94esima edizione degli Oscar, quella che si terrà nel 2022 (le regole infatti non varranno per l'edizione 2021 di quest'anno). Dal 2022 ai film

in concorso sarà richiesto di saper riflettere le diversità che compongono il mondo e per farlo dovranno attenersi ad un dettagliato regolamento per garantire la più trasversale pluralità nelle prossime edizioni e gli standard di inclusione. Come? Nel modo meno libero possibile (che per il cinema e gli artisti che lo fanno dovrebbe essere la peggiore delle realtà possibili) ovvero seguendo degli indicatori prestabiliti, alla faccia della libertà di espressione. Come le disposizioni di Benito Mussolini ai giornali, nel Ventennio fascista, del tipo «Non pubblicare foto di Carnera (ndr, il pugile italiano) a terra». Vediamo dunque quali saranno i requisiti per poter ambire a un Oscar. Anzitutto ci sono le regole che riguardano il film sullo schermo. In questo caso per raggiungere lo standard richiesto il film dovrà soddisfare uno dei seguenti criteri. Primo. Almeno uno degli attori principali o attori di supporto significativi che provenga da un gruppo etnico sottorappresentato: asiatico, ispanico/latino, nero/afroamericano, indigeno/nativo americano/nativo dell'Alaska, mediorientale/nordafriicano, nativo hawaiano o altro isolano del Pacifico o altra etnia sottorappresentata.

Secondo. Almeno il 30% di tutti gli attori in ruoli secondari e più secondari che provenga

da almeno due dei seguenti gruppi sottorappresentati: donne, gruppo razziale o etnico, LGBTQ+, persone con disabilità cognitive o fisiche, non udenti o ipoudenti. Terzo: una trama che sia incentrata su un gruppo sottorappresentato: donne, gruppo etnico, LGBTQ+, persone con disabilità cognitive o fisiche, non udenti o ipoudenti. Questo per gli standard dei ruoli e della trama. Vi sono poi altrettante indicazioni, per gli standard della produzione, della distribuzione e dell'accesso al lavoro. Insomma, con i nuovi regolamenti agli Oscar film come «La dolce vita» di Federico Fellini o «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone nemmeno li prenderebbero in considerazione. Per non parlare di «Arancia Meccanica» di Stanley Kubrick. Ma che siamo impazziti? E pensare che solo pochi giorni fa un attore e regista non certo reazionario come Carlo Verdone aveva detto: «Basta con il politicamente corretto, è una patologia». Una patologia che è diventata



addirittura dittatura. E la libertà degli artisti, del regista, degli sceneggiatori? La dittatura buonista, come spesso accade per chi fa della sua morale una regola per tutto il mondo, di queste libertà se ne infischia. Ancora una volta non ci resta che sperare nelle libertà individuali, dei registi, degli attori, dei produttori, degli sceneggiatori, augurandoci che se ne freghino degli Oscar e dei suoi nuovi dettami. Sceneggiatore due a sceneggiatore uno: «Ma sai che c'è? Togliamo il ruolo del trans e mettiamo il gigolò etero. Quanto all'Oscar, ma che se ne vada a f.....».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Politicamente
corretto**
Molti registi
e sceneggiatori
dovranno fare
i conti
con le nuove linee
guida per poter
partecipare
al concorso